

# Rino Faranda: un'Institutio...ne

*Nel 1968 veniva pubblicata, per i tipi della UTET, l' "Institutio oratoria di Quintiliano tradotta dal prof. Faranda.: occasione per ricordare un magister.*

Rino Faranda (Messina 1922 – Ortona 2002), autorevole docente di lettere latine e greche nel Liceo classico di Teramo, insigne figura di traduttore, saggista e narratore. Arrivato a Teramo nell'immediato dopoguerra, insegnò dapprima nella Scuola Media "D'Alessandro", poi nell'Istituto Magistrale e infine per un trentennio circa nel "Delfico". Chi è stato suo alunno ne ricorda il tratto elegante, lo stile didattico originale, fuori degli schemi, mirato a centrare, con limpida essenzialità, il messaggio autentico degli autori classici, a promuoverne la comprensione critica e a coglierne i perenni valori spirituali e culturali. La produzione di Faranda è stata poliedrica e vasta. Può essere distribuita in tre fasi. La prima (dagli anni '40 ai primi anni '60) è incentrata su edizioni scolastiche, tra le quali spiccano la *Letteratura latina* (1962; in collaborazione con Ettore Lombardo-Fiorentino) e la versione di alcuni brani del *Cuore* di De Amicis (Garzanti, 1959; con prefazione di Luigi Illuminati), che ebbe tanto successo nelle scuole medie. La seconda fase, che giudico la più considerevole e significativa, si svolge tra la metà del '60 e gli anni '70 con le traduzioni, per la UTET di Torino, di classici impegnativi come l'*Institutio oratoria* di Quintiliano (1968; 1979 in 2ª

edizione allestita da Piero Pecchiura) e i *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo (1971), che gli diedero la notorietà nazionale. Queste opere furono considerate favorevolmente

dalla critica tanto per il rigore filologico, quanto e soprattutto per l'agilità e fluidità della traduzione, che, con lessico aderente ma moderno, riusciva a rendere accessibili e fruibili i testi perfino al lettore medio. Faranda era solito dire che compito del traduttore è attualizzare, vivificare, sottrarre gli autori antichi ai limiti del tempo. Altre traduzioni, rimaste inedite, di classici greci, come l'*Iliade* e l'*Odissea*, di grande pregio, le *Fenicie* di Euripide, gli *Acarnesi* e le *Ecclesiazuse* di Aristofane, non meno apprezzabili, possono essere consultate, in forma dattiloscritta, presso l'Archivio della Biblioteca Provinciale di Teramo, alla quale sono state recentemente donate dalla fami-



Piergiuseppe Marcattili - senza titolo

glia. La terza fase, che si avvia al principio degli anni '80, è caratterizzata da attività di vario genere, dalla saggistica al racconto, dalla gastronomia locale alla storia patria (si ricordi la fortunata *Storia della provincia di Teramo dalle origini al 1922* [1980], scritta in collaborazione con Clemente Cappelli). E' la fase della "poligrafia", nel senso nobile del termine, che slarga in campi sì eterogenei, ma trattati sempre con adeguata competenza, e con quel garbo stilistico, che è la cifra inconfondibile di ogni suo scritto.

Giovanni Di Giannatale